

assumono esse stesse o vogliono innanzi a sè, vocale lunga anzichè semivocale, p. e. *שְׂאֵלְנִי* *esaminami*, *בְּהִנְנִי* *domandami*, sulla forma di *קִישְׁרֵנִי*. L' א e la ה assumono talora questa vocale lunga in luogo della semivocale anche fuori del caso ora contemplato (v. c. s.), p. e. *אָפוּ* *cucinate* per *אִפוּ*, *הָבוּ* *date* per *הִבוּ*, *אֶהְלִים* *tende* per *אֶהְלִים*.

10. S'incontra infine in alcuni esempi cangiata in vocale lunga anche la vocale breve, che dovrebbe precedere una semisillaba con lettera gutturale. In forza di tal cangiamento la prima sillaba viene a separarsi dalla semisillaba, che ne formava quasi appendice, e che quindi passa invece ad appoggiarsi alla sillaba seguente, al suono infatti della cui vocale tende ad informare il suono della propria. Si ha così *הֶעֱבַרְתָּ* (Gios. 7, 7) *facesti passare* per *הֶעֱבַרְתָּ*; *הֶעֱלָה* (Ab. 1, 15) *fece salire* per *הֶעֱלָה*; ed egualmente *הֶעֱלָה* (Giud. 6, 28) *fu offerto* per *הֶעֱלָה* e *פָּעַלּוּ* (Ger. 22, 13 ed altrove) *la sua opera* per *פָּעַלּוּ*, notandosi in quanto al ך di *הֶעֱלָה* e *פָּעַלּוּ*, che od è vocale breve (cfr. § 7, 3, 6), o ne ha ad ogni modo il carattere. — (v. Ew. § 60).

#### § 14. — Delle radici.

1. Le radici, nel senso che si andrà esponendo, si distinguono, almeno presso la maggior parte della lingua, per la loro grande regolarità, sia in quanto al numero delle lettere, sia in quanto alle vocali.

2. Presso i verbi cioè si sogliono intendere più comunemente come radici nella grammatica ebraica quelle loro voci, semplici insieme e compiute, da cui meglio si parte, come da principio, per tutta la conjugazione dei verbi stessi, come pure per la spiegazione, in quanto alla forma, delle parole che ne derivano. Queste voci sono presso la maggior parte dei verbi la 3<sup>a</sup> pers. sing. masch. del passato della loro forma più